

I.C.S. "DON LORENZO MILANI"-VENEZIA
Prot. 0007247 del 20/12/2024
I (Uscita)



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "DON LORENZO MILANI"
Scuola dell'Infanzia, Scuole Primaria e Secondaria di I° grado
Via V. Volpi, 22 – Mestre Loc. Gazzera
tel./fax. 041915909
C.F. 82011560271 C.M. VEIC845009
email:veic845009@istruzione.it veic845009@pec.istruzione.it
sito web:icdonmilanimestre.edu.it

PROTOCOLLO ACCOGLIENZA D'ISTITUTO AMBITO INTERCULTURA E INCLUSIONE A.S. 2024-2025

Approvato con delibera n.8 del Collegio dei Docenti nella seduta del 17.12.2024

SOMMARIO:

- 1. ACCOGLIENZA ALUNNI CON DISABILITA' E ORIENTAMENTO AL PROGETTO DI VITA**
- 2. ACCOGLIENZA ALUNNI STRANIERI N.A.I.**
- 3. ACCOGLIENZA ALUNNI CON D.S.A.**
- 4. ACCOGLIENZA ALUNNI ADOTTATI**
- 5. ACCOGLIENZA ROM SINTI CAMINANTI (PROGETTO NAZIONALE PER L'INCLUSIONE E L'INTEGRAZIONE DEI BAMBINI ROM, SINTI E CAMINANTI)**
- 6. ALLEGATI**

1. ACCOGLIENZA ALUNNI CON DISABILITA' E ORIENTAMENTO AL PROGETTO DI VITA

PREMESSA¹

Una scuola che voglia essere veramente inclusiva deve tener conto “della singolarità e complessità di ogni persona, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e di formazione” (Indicazioni Nazionali 2012, p. 9).

L'Istituto “Don Lorenzo Milani”, da anni impegnato con attività e progetti specifici nell'inclusione di alunni con disabilità, pone al centro dell'azione didattica ogni alunno/a, specialmente coloro che manifestano più difficoltà o che hanno Bisogni Educativi Speciali. Il nostro Istituto crede fortemente nell'alleanza scuola-famiglia e nella rete con i Servizi e gli attori del territorio, per dare la possibilità ad ogni alunno di esprimersi nella propria originalità e nelle proprie migliori attitudini, nell'ottica del Progetto di vita e dello sviluppo del miglior “funzionamento” possibile ciascuno.

A questo scopo, il nostro Istituto cerca di raccogliere le migliori prassi messe in atto negli ultimi anni e, con il presente Protocollo, cerca di sistematizzare le pratiche che nel tempo hanno dimostrato il miglior inserimento in classe degli alunni con disabilità.

Per far ciò il presente documento: delinea i compiti e i ruoli delle figure operanti all'interno dell'istituzione scolastica; individua alcune fasi per l'accoglienza degli alunni con disabilità nelle classi prime di scuola primaria e secondaria; elenca le attività di accoglienza e di orientamento verso la scuola secondaria di secondo grado.

Il presente Protocollo va inteso non come un vincolo all'accoglienza degli alunni, ma quale strumento di riferimento da aggiornare periodicamente sulla base dell'esperienza concreta.

L'adozione del Protocollo di Accoglienza consente di attuare in modo fattivo le previsioni normative vigenti in tema di inclusione scolastica degli alunni con disabilità, in particolar modo la Legge 104/92, il D. Lgs. 66/2017 e successive integrazioni.

DESTINATARI

- alunni con disabilità
- famiglie
- personale scolastico
- cooperative, enti e servizi del territorio

FINALITA'

- favorire l'inclusione nella scuola degli alunni con disabilità fin dal loro primo ingresso e sostenerli nella fase di adattamento al nuovo ambiente;
- promuovere iniziative di scambio, comunicazione e collaborazione tra agenzie educative, in modo particolare tra scuola, famiglia ed enti territoriali;

¹ In tutto il documento, il termine generale “alunno” sarà utilizzato con accezione ampia per indicare nel contempo le alunne e gli alunni, le studentesse e gli studenti, nel rispetto del loro genere e fase di sviluppo.

- definire pratiche condivise e valide per tutto il personale scolastico che, a vario titolo, opera all'interno dell'Istituto Comprensivo.

Il presente Protocollo prende in considerazione prassi condivise che riguardano le seguenti dimensioni:

- comunicativo-relazionale (es. prima conoscenza degli alunni e tappe dell'inserimento nella scuola);
- educativa e didattica (es. assegnazione alle classi, prima accoglienza, coinvolgimento del Gruppo di lavoro e dell'intera equipe pedagogica e didattica);
- sociale (es. contatti e collaborazioni con gli enti del territorio per la costruzione di un percorso scolastico orientato al "Progetto di vita");
- amministrativa e burocratica (documentazione necessaria).

PRIMO INSERIMENTO SCOLASTICO

TAPPE	TEMPI	ATTIVITA' PER L'ALUNNO CON DISABILITA'
ISCRIZIONE e PERFEZIONAMENTO ISCRIZIONE	Secondo le scadenze stabilite	Considerando quanto previsto dal percorso di continuità tra i diversi ordini di scuola pensato per l'alunno/a, quest'ultimo/a con la famiglia può svolgere una prima visita alla scuola durante la quale verrà organizzato un colloquio con la Dirigente Scolastica, la Funzione Strumentale Inclusione e/o i docenti di sostegno, previa autorizzazione della Dirigente stessa. In quella sede o su appuntamento successivo, la famiglia provvederà al perfezionamento dell'iscrizione dell'alunno/a nei termini stabiliti. La famiglia dovrà inoltre far pervenire alla scuola la certificazione clinica aggiornata non appena disponibile.
PRE-ACCOGLIENZA	Entro giugno dell'anno scolastico precedente all'ingresso a scuola	La scuola può organizzare ulteriori attività e occasioni di conoscenza reciproca tra alunni della scuola dell'Infanzia e della Scuola Primaria (classe 1 [^]) e della Scuola Primaria (classe 5 [^]) e Scuola Secondaria di primo grado (classe 1 [^]).
ACCOGLIENZA	All'inizio dell'anno scolastico	Durante le prime settimane di scuola vengono proposte agli alunni delle classi prime una serie di "attività di accoglienza" finalizzate ad una maggior conoscenza reciproca, specie nei confronti di alunni provenienti da altri Istituti, e ad un positivo inserimento nella nuova scuola.

DOCUMENTAZIONE

Al momento dell'iscrizione o in sede di perfezionamento dell'iscrizione, è necessario che le famiglie degli alunni con disabilità si assicurino di trasmettere o consegnare (secondo le modalità comunicate dalla scuola) la seguente documentazione:

- modulo di iscrizione debitamente compilato e firmato;
- copia del PEI valido al momento dell'iscrizione alla classe prima di scuola primaria o di scuola secondaria;
- certificazione clinica valida, attestante la situazione di disabilità del minore, e non oltre il mese di giugno, l'eventuale nuova certificazione clinica consegnata alla famiglia a seguito dell'iter di rinnovo di certificazione;
- copia dell'eventuale Profilo di Funzionamento valido (se presente);
- ulteriore documentazione, se presente, legata alla situazione di disabilità del/la figlio/a (es. relazioni di specialisti privati).

PERSONALE DI RIFERIMENTO PER L'ACCOGLIENZA

RUOLO	COMPITI
DOCENTE DI SOSTEGNO/FUNZIONE STRUMENTALE INCLUSIONE/DOCENTI DI CLASSE	<ul style="list-style-type: none">● analizza la situazione di partenza consultando il fascicolo e/o documenti personali dell'alunno;● fissa un colloquio individuale con la famiglia, entro le prime due settimane di scuola;● prevede un periodo di osservazione dell'alunno/a raccogliendo informazioni utili per la stesura del PEI (Piano Educativo Individualizzato);● in occasione dei primi incontri collegiali previsti, informa i docenti del team/consiglio di classe delle difficoltà specifiche dell'alunno/a legate alla disabilità;● inserisce l'alunno nei progetti di classe, secondo modalità e strategie adeguate alla sue capacità e potenzialità, rispettando i ritmi e gli stili di apprendimento;● valorizza fin dalle prime settimane di scuola il ruolo di "facilitatore" rappresentato dai pari e assicura la partecipazione dell'alunno/a con disabilità alle attività di accoglienza proposte dalla scuola;● svolge, nei confronti dell'alunno con disabilità, il ruolo di mediatore dei contenuti didattici e delle relazioni con compagni e docenti;● cura gli aspetti metodologici dei percorsi dell'apprendimento, condivide con i docenti del team/consiglio di classe le metodologie e i sussidi/ausili necessari per assicurare l'inclusione scolastica dell'alunno/a con disabilità;● prepara dei materiali che consentano all'alunno con disabilità la piena

	<p>partecipazione allo svolgimento della vita scolastica nella sua classe;</p> <ul style="list-style-type: none"> ● produce verifiche in itinere, orali e scritte, in collaborazione con gli insegnanti curricolari, finalizzate alla valutazione dell'alunno; ● collabora e si coordina con gli operatori socio-sanitari (O.S.S.), ove presenti; ● mantiene rapporti costanti con la famiglia; ● elabora la documentazione specifica per l'alunno entro le scadenze previste (PEI, verbali, relazione finale, ecc.); ● organizza, coordina e informa periodicamente il GLO (gruppo di lavoro operativo) sulle eventuali necessità emerse.
<p>DOCENTE CURRICOLARE/COORDINATORE DI CLASSE</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● partecipa, a fianco della Funzione Strumentale Inclusione//insegnante di sostegno, al colloquio individuale con la famiglia entro le prime settimane di scuola; ● accoglie l'alunno nel gruppo classe favorendone l'inclusione nel gruppo, adottando metodologie didattiche e promuovendo strategie di lavoro di tipo cooperativo-collaborativo e laboratoriale in modo da stimolare la collaborazione reciproca tra tutti i componenti della classe; ● coinvolge l'alunno in situazioni di apprendimento per garantire la continuità del percorso didattico individualizzato; ● produce, in collaborazione con il docente di sostegno, verifiche in itinere, orali e scritte, finalizzate alla valutazione dell'alunno; ● coordina (in assenza del docente di sostegno) le attività didattiche e si interfaccia con gli O.S.S. (ove presenti); ● prepara dei materiali che consentono all'alunno con disabilità la partecipazione allo svolgimento della vita scolastica nella sua classe; ● collabora alla stesura del PEI fornendo gli obiettivi educativi e/o didattici delle aree disciplinari, specifici per l'alunno, concordati con l'insegnante di sostegno.
<p>OPERATORE SOCIO SANITARIO (O.S.S.)</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● si attiva per il potenziamento dell'autonomia personale, della comunicazione e della relazione dell'alunno/a; ● coadiuva, se possibile, l'alunno/a nelle attività didattiche predisposte dagli insegnanti di classe; ● collabora con gli insegnanti per una concreta partecipazione dell'alunno/a alle attività scolastiche e formative (es. uscite didattiche); ● partecipa al GLO con il quale coopera per un miglioramento costante del progetto di vita dell'alunno/a; ● collabora alla stesura del PEI, in particolare relativamente all'area affettivo-relazionale, motoria e all'area dell'autonomia personale e sociale.

COLLABORATORE SCOLASTICO	<ul style="list-style-type: none"> ● aiuta l'alunno con disabilità negli spostamenti interni, in mensa, nei servizi e nella gestione personale dell'alunno; ● si coordina con gli O.S.S. (over presenti) e fornisce supporto assistenziale all'alunno nella gestione personale (quale ad esempio l'aiuto nel cambio della biancheria...); ● sorveglia con particolare attenzione la porta d'ingresso ed il cancello, per evitare che gli alunni escano in autonomia dall'edificio.
--------------------------	---

ORIENTAMENTO VERSO LA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

Per favorire la continuità didattica verso la scuola secondaria di secondo grado, la Funzione Strumentale Inclusione e i docenti della scuola secondaria di primo grado "Don Lorenzo Milani" intendono impegnarsi nell'attuazione delle seguenti iniziative:

- a seguito della consegna del "consiglio orientativo" alla famiglia da parte del consiglio di classe e dopo che la famiglia stessa ha confermato la scelta della scuola secondaria di secondo grado mediante l'iscrizione, la Funzione Strumentale Inclusione e/o i docenti di sostegno della scuola secondaria di primo grado prendono contatti con i referenti all'inclusione o i docenti di sostegno della scuola secondaria di secondo grado per un primo contatto e scambio di informazioni sull'alunno/a con disabilità;
- ove necessario e nel rispetto dei termini previsti, la Funzione Strumentale Inclusione e/o i docenti di sostegno dell'alunno/a con disabilità della scuola secondaria di primo grado affiancano la famiglia nella raccolta della documentazione da presentare alla nuova scuola (es. copia del PEI);
- se richiesto dalla famiglia, entro il mese di maggio, la Funzione Strumentale Inclusione e/o i docenti di sostegno della scuola secondaria di primo grado si attivano per organizzare una visita alla nuova scuola, in orario scolastico, alla presenza dell'alunno/a con disabilità ed eventualmente della famiglia e degli operatori/educatori che seguono l'alunno/a, previa autorizzazione del Dirigente della scuola secondaria di secondo grado;
- in base alla disponibilità dei referenti o dei docenti della nuova scuola, la Funzione Strumentale Inclusione e/o i docenti di sostegno della scuola secondaria di primo grado favoriscono la partecipazione di un rappresentante della scuola secondaria di secondo grado al GLO finale dell'alunno/a con disabilità, durante il quale vengono raccolti spunti utili per il prosieguo del percorso educativo e scolastico dell'alunno/a con disabilità e viene stabilito il monte ore di sostegno da richiedere, come da prassi vigenti, all'ufficio scolastico competente;
- dall'anno scolastico 2022-23, con le "indicazioni per le azioni di fine anno scolastico" del 20 aprile 2023 indirizzate ai Dirigenti scolastici delle scuole pubbliche di ogni ordine e grado della Città Metropolitana di Venezia, l'USR del Veneto (Ufficio Sostegno) chiede l'inserimento nel Portale Sostegno del nominativo di tre scuole secondarie di secondo grado al fine di garantire, per gli alunni con disabilità, un orientamento più efficace e adeguato al Profilo di Funzionamento di ciascun alunni. Più precisamente la nota prevede che "- per assicurare il corretto avvio delle azioni di orientamento e continuità per gli alunni in uscita dal I ciclo, alla riapertura del Portale provinciale sarà richiesta la

compilazione di una scheda dedicata ai soli alunni iscritti il prossimo a.s. 2023/24 alla classe III di scuola secondaria di I grado, dove dovranno essere indicate almeno due opzioni di possibile prosecuzione futura del percorso scolastico: tali indicazioni - orientative e non vincolanti - dovranno essere definite e discusse con le famiglie durante la riunione di GLO finale, alla luce di una puntuale conoscenza delle offerte formative del territorio, della specificità dei rispettivi percorsi scolastici e delle caratteristiche personali della studentessa/dello studente; tali riflessioni, riprese ed approfondite alla riapertura delle attività didattiche, potranno favorire un processo di scelta maggiormente consapevole in fase di iscrizione". Tali preferenze, dunque, vanno discusse e concordate con i genitori dell'alunno in un apposito incontro o in occasione di incontri precedentemente programmati a favore dell'alunno.

2. ACCOGLIENZA ALUNNI STRANIERI N.A.I.

PREMESSA

La presenza di alunni stranieri nell'Istituto "Don Lorenzo Milani" richiede da tempo un costante impegno, da parte di tutto il personale scolastico, nel gestire e a far evolvere positivamente dinamiche legate alla loro accoglienza e al loro inserimento, nel rispetto della normativa vigente in materia e della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948.

Il presente Protocollo, nella specifica parte dedicata agli alunni stranieri, definisce i criteri e le indicazioni relative ai compiti e ai ruoli di tutti gli operatori scolastici e prevede interventi operativi concreti, che favoriscano il diritto allo studio di ciascun alunno, in linea con gli obiettivi previsti dal Piano dell'offerta formativa e nel rispetto del protocollo di accoglienza della Rete di Scopo (scuola capofila IC "Grimani" Marghera) di cui l'Istituto fa parte. La sua adozione permette di attuare in modo operativo le indicazioni normative contenute nell'art. 45 ("Iscrizione scolastica") del DPR 31/08/99 n° 394 che attribuisce al Collegio dei Docenti numerosi compiti deliberativi e di proposta.

E' uno strumento di lavoro che va considerato "in divenire" ed aperto ad ulteriori integrazioni sulla base delle future esperienze concrete.

Il presente documento, inoltre, identifica una procedura per l'iscrizione, l'accoglienza, l'inserimento e l'elaborazione del Piano Didattico Personalizzato per gli alunni stranieri e si pone le seguenti finalità generali:

- evitare situazioni di improvvisazione e/o di emergenza al momento dell'arrivo dell'alunno straniero;
- permettere un'applicazione chiara della normativa riguardante il suo inserimento scolastico.

Il Protocollo si propone di realizzare i seguenti obiettivi:

- stabilire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza;
- facilitare l'ingresso degli alunni di altra nazionalità nel nostro sistema scolastico e sociale;
- sostenere gli alunni neo arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga atteggiamenti di intolleranza e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione;
- costruire un contesto favorevole all'incontro con le altre culture;
- identificare modalità operative comuni in merito all'adattamento dei programmi e alla valutazione;
- facilitare la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato;
- avviare tutti gli alunni all'esercizio di una cittadinanza consapevole e responsabile.

Il protocollo delinea prassi condivise di carattere:

- amministrativo e burocratico (pre-iscrizione, iscrizione, assegnazione alla classe);
- comunicativo e relazionale (la prima conoscenza);

- educativo didattico (l'accoglienza, l'educazione interculturale, l'insegnamento dell'italiano come L2);
- sociale (i rapporti e la collaborazione con i servizi del territorio).

DALL'ACCOGLIENZA ALL'INCLUSIONE

Il momento dell'accoglienza dei bambini stranieri e delle loro famiglie rappresenta una tappa importantissima per l'integrazione positiva nella scuola e nel territorio. Accogliere vuol dire molto di più che "far posto" a qualcuno o esprimere un generico atteggiamento di "benvenuto"; accogliere vuol dire costruire insieme le condizioni – pedagogiche, didattiche, organizzative, relazionali – affinché l'inserimento dei bambini e dei ragazzi stranieri sia un'opportunità per loro e un'occasione di incontro, di scambio e di crescita per tutti.

Il compito di accogliere ed iscrivere gli alunni neo-arrivati è affidato, come articolazione del Collegio dei docenti, ad un gruppo di lavoro costituito da operatori fissi, quali:

- il Dirigente Scolastico;
- un operatore della segreteria;
- l'insegnante /gli insegnanti "Figura strumentale".

In sede di Collegio dei docenti si decide come eventualmente integrare il gruppo (Commissione Intercultura, team docenti).

L'ACCOGLIENZA

L'iscrizione rappresenta il primo momento del percorso di accoglienza dell'alunno straniero e della sua famiglia. Essa, in base a quanto previsto dall'art. 45 del DPR n.349/1999, può avvenire in corso d'anno, quando l'alunno arriva in Italia, e a prescindere dalla regolarità della posizione di soggiorno.

All'operatore della segreteria, incaricato del ricevimento delle iscrizioni degli alunni stranieri, è affidato l'aspetto prettamente amministrativo, pertanto ha il compito di:

- avvertire la Figura Strumentale del nuovo inserimento per attivare la pre-iscrizione e le successive procedure di accoglienza;
- raccogliere i dati anagrafici;
- richiedere il permesso di soggiorno e i documenti anagrafici (carta di identità, codice fiscale, ecc.); per questi ultimi la normativa vigente estende ai cittadini stranieri, regolarmente soggiornanti in Italia, il diritto all'autocertificazione (Leggi n. 15/68 e n. 127/97, D.P.R. n. 403/98), fermo restando il dovere di esibire il documento di riferimento se richiesto e se reperibile agli atti di uffici italiani;
- raccogliere documenti e/o autocertificazioni relativi alle precedenti scolarità;
- raccogliere la documentazione sanitaria attestante le vaccinazioni fatte, in assenza dovranno essere coinvolti i servizi sanitari perché rilevino la situazione vaccinale e operino l'intervento sanitario richiesto dalle diverse situazioni;
- acquisire l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica;

- fornire le informazioni necessarie circa l'organizzazione della scuola;
- assistere il genitore non italofono nella compilazione della modulistica;
- raccogliere i dati in un fascicolo personale.

NB. La famiglia che si presenta per la nuova iscrizione va sempre accolta compilando il modulo "Domanda di pre-iscrizione". In caso di non accettazione della domanda, il modulo completo dei dati dell'alunno e delle motivazioni di mancata accettazione, deve essere inviato all'ufficio PIM tuttiascuola@comunevenezia.it che prenderà in carico l'inserimento del nuovo iscritto nel territorio. In caso di avvenuta iscrizione, si deve inviare comunicazione all'Ufficio Scolastico Territoriale uspve@postacert.istruzione.it.

Alla figura strumentale/referente interculturale è affidata l'accoglienza e l'aspetto comunicativo, pertanto ha il compito di:

- effettuare il "primo" colloquio con la famiglia e la pre-iscrizione;
- informare i genitori del tempo che intercorre tra l'iscrizione e l'effettivo inserimento nella classe (circa una settimana);
- facilitare l'informazione e la comunicazione tra scuola e famiglia;
- concordare con gli insegnanti un colloquio con i genitori alla presenza di un mediatore culturale, se necessario;
- fornire i primi elementi di conoscenza utili sull'organizzazione della scuola;
- raccogliere una serie di informazioni sull'alunno, sul suo percorso scolastico, sulla sua biografia linguistica etc, utili a delineare il piano didattico personalizzato²
- effettuare un test d'ingresso³ per la valutazione iniziale (retroterra linguistico in L1 e L2, competenze comunicative verbali e non, ecc);
- trasmettere, dopo la raccolta dei dati e il colloquio con i genitori, le informazioni al Dirigente Scolastico per l'assegnazione alla classe;
- consegnare alla classe di assegnazione dell'alunno le prove svolte, accompagnate da una scheda con i risultati conseguiti, in modo che gli insegnanti possano stilare un PDP (Piano Didattico Personalizzato);
- prendere contatti con i Servizi che possono mettere a disposizione mediatori culturali per facilitare l'inserimento in classe e facilitare la comunicazione con le famiglie;
- raccogliere materiali sui temi interculturali e metterli a disposizione dei colleghi;
- formulare e raccogliere proposte di acquisto di materiali;

² I percorsi personalizzati si caratterizzano per il loro carattere transitorio (circa 2 anni), in quanto sono orientati nella direzione degli esiti attesi per tutti, degli standard comuni; la loro durata è variabile sulla base della caratteristica dei singoli alunni. A tal proposito la nota ministeriale del 22 novembre 2013 ricorda la natura transitoria degli interventi didattici riguardo l'apprendimento della lingua italiana e che solo in via eccezionale si deve ricorrere alla formalizzazione di un vero e proprio PDP.

³ La C.M. n. 24/06 "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" prevede che sia "utile riuscire ad accertare alcuni livelli di competenze ed abilità per definire l'assegnazione della classe. Rimane però fondamentale il criterio generale di inserire l'alunno secondo l'età anagrafica".

- partecipare agli incontri e ai lavori della Rete di scopo;
- gestire l'organizzazione dei laboratori di italiano L2;
- collaborare alla Commissione Intercultura, formandosi e auto formandosi;
- curare e mantenere i rapporti con il territorio e le famiglie.

La Commissione intercultura ha i seguenti compiti:

- supporta la figura strumentale nelle attività di accoglienza e di inserimento degli alunni NAI (se necessario);
- collabora alla gestione degli interventi di potenziamento linguistico L2;
- facilita la comunicazione con le famiglie e con i servizi del territorio.

INSERIMENTO DELL'ALUNNO NELLA CLASSE

Il Dirigente Scolastico, coadiuvato dalla Figura Strumentale, sulla base dei criteri approvati dal Collegio dei docenti, effettua l'assegnazione dell'alunno alla classe sulla base di quanto previsto dall'art. 45⁴ del D.P.R. 31/8/99 n. 394. Il criterio principale che deve essere seguito nella scelta della classe di inserimento è quello dell'età anagrafica; è tuttavia possibile l'iscrizione a una classe diversa se vi sono motivi evidenti, quali:

- l'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- il corso di studi seguito nel Paese di provenienza;
- l'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- il titolo di studio posseduto.

E' importante ricordare che l'inserimento in una classe inferiore risulta penalizzante per l'alunno se deciso solo a causa della non conoscenza della lingua italiana. L'assegnazione a una classe inferiore non è vantaggiosa per i seguenti motivi:

- l'alunno ha bisogno di una forte esposizione all'italiano dei coetanei e di modelli sociali adeguati all'età;
- l'apprendimento della L2 si sviluppa maggiormente se l'alunno ha una buona autostima, se ha la possibilità di elaborare stimoli linguistici completi e se vi è una buona motivazione ad apprendere.

La scelta della sezione verrà fatta tenendo conto dei seguenti criteri:

- numero di alunni nella classe;

⁴ "I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente per età anagrafica salvo che il Collegio dei Docenti deliberi l'iscrizione a una classe diversa, tenendo conto:

1. dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
2. dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
3. del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
4. del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno".

- numero di altri alunni stranieri presenti nella classe, evitando l’inserimento in gruppi dove sia predominante il numero di alunni stranieri, soprattutto di recente immigrazione;
- presenza nella classe di alunni della stessa nazionalità o che parlano la stessa lingua dell’alunno NAI (in generale questo fattore è da considerarsi una risorsa, ma, per facilitare l’apprendimento della lingua italiana, è opportuno non inserire tutti gli alunni di una nazionalità nella stessa classe);
- (per la scuola secondaria) scelta della seconda lingua e/o lingua parlata dall’alunno o eventuali lingue studiate nel paese d’origine (la conoscenza di una lingua è importante per la scelta della sezione, ma non determinante);
- complessità della classe: es. dinamiche relazionali, alto numero di alunni con BES, ecc.;
- altre risorse presenti nella classe (es. compresenze, insegnanti specializzati in italiano L2, ...).

ITALIANO L2 E APPRENDIMENTO

Negli ultimi anni, la numerosa presenza di alunni stranieri ha visto scuole e insegnanti impegnati a creare e a cercare di mettere a punto modalità di intervento, materiali didattici, programmazioni per rispondere in maniera efficace soprattutto ai bisogni linguistici più immediati propri di coloro che si trovano a dover imparare l’italiano come L2.

Entro tale prospettiva, è fondamentale realizzare interventi didattici specifici rivolti agli alunni non italofoeni per accompagnare e sostenere il loro sviluppo linguistico (es. potenziamento) e per consentire loro di impadronirsi in modo pieno e ricco della lingua e delle sue funzioni (narrare, descrivere, argomentare, ecc.), contemporaneamente ad una continua riflessione sulla lingua che ne permetta il pieno controllo. Questa prospettiva appare decisiva soprattutto nella scuola secondaria in cui l’apprendimento della lingua italiana come L2 è importante ai fini di un buon inserimento e di una buona integrazione.

Il percorso didattico dell’italiano L2 presenta proprie caratteristiche distinte sia dall’insegnamento della lingua materna, sia da quello di una lingua straniera, è:

- specifico: per quanto riguarda tempi, modi, bisogni e modalità di valutazione;
- in transizione: perché è destinato a concludersi nel tempo, cioè quando uno studente diventa sufficientemente padrone della lingua italiana ed è in grado di seguire le attività didattiche comuni alla classe.

Nei primi tempi dell’inserimento di un alunno non italofono in una classe, si può verificare una fase detta del “silenzio”, di durata variabile, in cui l’alunno non riesce a comunicare e a esprimere ciò che conosce e ciò che sta imparando. Soprattutto in questa fase è molto importante creare un clima favorevole e di accoglienza, come scrisse Graziella Favaro, pedagoga ed esperta di intercultura, “ciascuno apprende la nuova lingua se si sente accolto” (in *Firenze accoglie*, 2006). Il primo impatto dell’alunno con la scuola e l’ambiente che lo circonda è dunque molto importante perché favorisce la

motivazione necessaria ad un buon inserimento e all'apprendimento dell'italiano L2 per la comunicazione, il quale s'impara più rapidamente e in modo più efficace interagendo quotidianamente con i pari.

Nell'apprendimento dell'italiano L2 è opportuno fare una distinzione:

- “L2 per comunicare”: i cui tempi variano da individuo a individuo e la cui acquisizione è resa più veloce ed efficace dalla “situazione di apprendimento mista” ed eterogenea: gli alunni imparano la lingua a scuola e fuori dalla scuola, negli scambi quotidiani con i pari e nei momenti informali di gioco.
- “L2 per lo studio”: che necessita ovviamente di tempi più lunghi e richiede il coinvolgimento di tutti i docenti della classe.

FASI DELL'APPRENDIMENTO DELL'ITALIANO L2

Gli alunni stranieri inseriti nella scuola, secondo quanto previsto nelle *“Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri”* (2014), attraversano nell'apprendimento dell'italiano L2 tre diverse fasi:

1) La fase iniziale dell'apprendimento dell'italiano L2 per comunicare:

Corrisponde, per la rilevazione iniziale e per la definizione degli obiettivi, ai livelli A1 e A2 del Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue.

Gli obiettivi di questa fase sono i seguenti:

- capacità di ascolto e comprensione dei messaggi orali;
- acquisizione del lessico fondamentale della lingua italiana (le circa 2000 parole più usate);
- acquisizione e riflessione sulle strutture grammaticali di base;
- consolidamento delle capacità tecniche di lettura/scrittura in L2.

In altre parole, l'alunno deve acquisire una padronanza “strumentale” della lingua italiana. Per raggiungere tali obiettivi, si possono organizzare dei laboratori mirati.

2) La fase “ponte” di accesso all'italiano dello studio:

È forse la fase più delicata e complessa, alla quale bisogna prestare particolare attenzione perché durante questo periodo l'alunno impara l'italiano per lo studio e lo impara anche studiando. In questa fase sono importanti il supporto di tutti i docenti che devono diventare facilitatori di apprendimento e l'attivazione di laboratori linguistici.

L'obiettivo è duplice:

- rinforzare e sostenere l'apprendimento della lingua come lingua di contatto;
- far sì che l'apprendente acquisisca competenze cognitive e metacognitive significative efficaci per poter partecipare all'apprendimento comune.

3) La fase degli apprendimenti comuni:

Durante questa fase l'italiano L2 resta sullo sfondo offrendo ai docenti di classe chiavi interpretative per comprendere le difficoltà che possono permanere e intervenire su di esse. I diversi punti di vista su distinti temi disciplinari e la capacità metacognitiva raggiunta dai ragazzi possono essere occasione per introdurre uno sguardo interculturale.

STUDIARE IN ITALIANO

A differenza della lingua per comunicare, la lingua per lo studio richiede un intervento mirato e prolungato. Innanzitutto occorre una programmazione graduata e verificata in itinere, costruita partendo dalle reali conoscenze dell'alunno. E' opportuno attivare strategie didattiche adeguate considerando tempi e stili di apprendimento.

L'insegnamento dell'italiano per lo studio è un compito che deve essere assunto da tutti i docenti della classe e che richiede tempi prolungati e attenzioni particolari.

Come fare? Ecco alcune indicazioni:

- facilitare le comunicazioni degli insegnanti, usando parole semplici e comuni;
- illustrare e spiegare in modo chiaro i termini specifici, legati alle discipline;
- usare frasi brevi;
- verificare la "leggibilità" dei testi dal punto di vista quantitativo e qualitativo e semplificarli quando è necessario;
- usare glossari bilingue;
- verificare l'enciclopedia di conoscenze propria dell'alunno e farvi riferimento;
- presentare i contenuti e i concetti utilizzando diversi codici (linguistico, visivo, operativo).
- collegare le parole a concetti e contenuti, per dare "spessore" al lessico;
- riconoscere, valorizzare e sostenere la lingua materna considerandola una risorsa, e non un ostacolo;
- organizzare laboratori di italiano per lo studio, formati da piccoli gruppi.
- riformulare, piuttosto che correggere, le esposizioni dei ragazzi sui contenuti appresi, valorizzando i successi.

PIANO EDUCATIVO PERSONALIZZATO

I docenti, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, adattano i programmi⁵ per i singoli alunni neo arrivati, individuando obiettivi mirati, facendo attenzione a graduarli progressivamente, avvicinandoli allo standard della classe, in modo che non diventi motivo di selezione permanente.

Concretamente, adattare i programmi significa:

- dare priorità all'insegnamento della lingua italiana;
- la sospensione temporanea di alcuni insegnamenti (nel primo quadrimestre) al momento valutati inaccessibili agli allievi, da riprendere e riproporre successivamente con contenuti essenziali. La sospensione è prevista solo se è possibile sostituire temporaneamente gli insegnamenti con attività di alfabetizzazione e consolidamento o se l'arrivo dell'alunno è troppo vicino al momento della stesura dei documenti di valutazione.
- la "riduzione" degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari;
- la "sostituzione" di parti di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno;
- organizzare attività di consolidamento linguistico.

Occorre inoltre adattare la didattica, cioè attuare interventi specifici di supporto e sostegno: lavoro di gruppo, tutoring fra pari, laboratori, corsi specifici per l'apprendimento della lingua italiana, ecc..

Sulla base dei bisogni linguistici specifici di ogni alunno, i docenti predispongono il PDP tenendo conto delle informazioni trasmesse dal Dirigente Scolastico e/o dai Referenti Intercultura, dei risultati delle prove d'ingresso e di quanto osservato nel primo periodo di frequenza dell'alunno dagli insegnanti stessi e dal mediatore linguistico. Nel documento si definiscono:

- i livelli di partenza;
- gli obiettivi da raggiungere;
- le indicazioni sulla valutazione;
- gli obiettivi trasversali;
- le linee comuni da seguire per l'adattamento del programma nelle altre discipline;
- la programmazione delle discipline per le quali si prevede un adattamento dei programmi;
- l'inserimento all'interno di un laboratorio di L2 oppure si decide il numero di ore di alfabetizzazione necessarie.

I percorsi personalizzati, come già detto sopra, si caratterizzano per il loro carattere transitorio.

⁵ Il comma 4 dell'art.45 del D.P.R. 349/99 prevede che: "...il collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa".

VALUTAZIONE

I minori stranieri presenti sul territorio italiano, secondo quanto si legge nell'art. 45 del DPR n. 394/99⁶, hanno diritto all'istruzione scolastica, secondo i modi e le forme previste per i cittadini italiani e sono soggetti, come quest'ultimi, all'obbligo scolastico. Ciò comporta che la valutazione degli alunni stranieri avvenga nello stesso modo in cui avviene quella dei cittadini italiani. La norma garantisce l'uguaglianza fra studenti italiani e stranieri, escludendo qualsiasi forma di discriminazione, ma se non si coglie in essa questo principio si corre il rischio di non considerare la specificità degli alunni stranieri, soprattutto neo arrivati in Italia.

Le *"Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri"* del 2014 mettono in risalto come la valutazione nella sua accezione formativa, ponga diversi ordini di questioni che non riguardano solo la valutazione e la certificazione, ma in particolare la necessità di tener conto del percorso di apprendimento dei singoli alunni.

La scuola deve favorire con strategie adeguate e piani personalizzati, partendo dalle Indicazioni nazionali per il curriculum del primo ciclo di istruzione e dalle Indicazioni e Linee Guide per le scuole secondarie di secondo grado, un possibile adattamento dei programmi dei singoli alunni in cui si tenga conto, della storia scolastica precedente, degli esiti raggiunti, delle caratteristiche delle scuole precedenti delle abilità e delle competenze essenziali acquisite.

Riferimento alla necessità di adattare i programmi si trova anche nell'art. 45, comma 4 del già citato DPR n°394/99: benché la norma non accenni alla valutazione (come evidenziano *"Le linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri"* del 2006), ne consegue che il possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni comporti un adattamento della valutazione, anche in considerazione degli orientamenti generali su questo tema, espressi in circolari e direttive, che sottolineano fortemente l'attenzione ai percorsi personali degli alunni.

Dall'emanazione della Legge 517/77 ad oggi, l'approccio alla valutazione nella scuola è positivamente cambiato. Accanto alla funzione certificativa si è andata sempre più affermando la funzione regolativa in grado di consentire, sulla base delle informazioni raccolte, un continuo adeguamento e miglioramento delle proposte di formazione alle reali esigenze degli alunni e ai traguardi programmati.

Adattare la valutazione significa riferirsi agli obiettivi indicati nel PDP per il tempo della sua durata.

Data la vaghezza della legge, il criterio da seguire può essere il seguente:

- cercare di valutare il più possibile quello che è possibile valutare;
- ridurre il numero delle discipline in cui l'alunno viene considerato non valutabile;
- l'italiano va sempre valutato.

Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline, qualora durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti.

⁶ Il comma 9 dell'art. 1 del DPR n. 122 del 22 giugno 2009 dice che "i minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione ai sensi dell'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n.394, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani".

L'attività di alfabetizzazione sarà oggetto di verifiche orali e scritte (da svolgere in classe) predisposte dal docente del corso di alfabetizzazione e concordate con l'insegnante curricolare.

Nel caso in cui l'alunno straniero abbia una buona conoscenza di una lingua straniera (inglese francese, spagnolo), essa almeno, in una prima fase, potrà essere utilizzata come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi, previa la predisposizione di opportuni materiali.

Il Consiglio di classe dovrà coinvolgere la famiglia nei diversi momenti del processo valutativo e prevedere la presenza di un mediatore linguistico durante i colloqui con i genitori e durante la consegna delle schede di valutazione.

E' utile ricordare che per tutti gli alunni e quindi anche per gli alunni stranieri, la valutazione sommativa non dovrebbe essere la semplice media delle misurazioni rilevate con le varie prove, ma dovrebbe tener conto dell'impegno, della partecipazione, della progressione nell'apprendimento, ed eventuali condizioni di disagio. E' opportuno inoltre prendere in considerazione la situazione di eventuale svantaggio linguistico e rispettare i tempi di apprendimento dell'italiano come L2. Nella valutazione finale, di passaggio da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre inoltre far riferimento ad una previsione di sviluppo dell'alunno. Emerge chiaramente come nell'attuale contesto normativo vengono rafforzati il ruolo e la responsabilità delle istituzioni scolastiche e dei docenti nella valutazione degli alunni.

GLI ESAMI

Per quanto riguarda gli Esami di Stato, la normativa non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri ma solo per gli studenti con BES certificati o comunque forniti di un PDP. È importante che nella relazione di presentazione della classe all'Esame di Stato vi sia un'adeguata presentazione degli alunni stranieri e delle modalità con cui si sono svolti i percorsi di inserimento scolastico e di apprendimento.

Per l'Esame al termine del primo ciclo, nel caso di notevoli difficoltà comunicative, è possibile prevedere la presenza di docenti o mediatori linguistici competenti nella lingua d'origine degli studenti per facilitare la comprensione. Nel caso sia stato possibile assicurare allo studente l'utilizzo della lingua d'origine per alcune discipline, potrà essere effettuato l'accertamento delle competenze maturate. Nel colloquio orale possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua del Paese d'origine. Nelle prove scritte si consigliano prove graduate, prove costituite da diversi *item*.

COLLABORAZIONI ESTERNE ALLA SCUOLA

La scuola collabora con il Comune di Venezia - Direzione Coesione sociale (Ufficio Migrazioni: Orientamento Mediazione Integrazione Servizio Pronto intervento sociale Inclusione e Mediazione) per quanto riguarda i seguenti servizi:

- Mediatori culturali:

il mediatore culturale è una figura chiave nel processo di integrazione degli stranieri, è un professionista della comunicazione indispensabile, soprattutto nella fase di accoglienza e inserimento dell'alunno neo arrivato.

Solitamente il mediatore è della stessa nazionalità dell'alunno che segue e svolge le seguenti funzioni:

- accompagnamento al momento dell'iscrizione
 - accertamento delle competenze e ricostruzione del percorso scolastico pregresso
 - test d'ingresso
 - incontro fra insegnanti e famiglia
 - accoglienza in classe
 - affiancamento primi giorni di scuola
 - proseguimento dell'intervento di accoglienza sulla base di un progetto condiviso tra insegnanti e referenti del Servizio Immigrazione
- Laboratori di italiano L2 per alunni NAI;
 - Laboratori di preparazione all'esame di terza media;
 - Consulenza educativa.

3. ACCOGLIENZA ALUNNI CON D.S.A.

I Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) sono disturbi del neuro-sviluppo che riguardano la capacità di leggere, scrivere e calcolare in modo corretto e fluente e che si manifestano con l'inizio della scolarizzazione. AID (Associazione Italiana Dislessia) specifica che “questi disturbi dipendono dalle diverse modalità di funzionamento delle reti neuronali coinvolte nei processi di lettura, scrittura e calcolo, cioè da un diverso funzionamento del cervello e delle sue modalità di apprendimento” (<https://www.aiditalia.org/che-cosa-sono-i-dsa>). Tali disturbi non sono causati da deficit di intelligenza, da problemi ambientali o psicologici e nemmeno da deficit sensoriali. Si tratta piuttosto di una caratteristica innata e non transitoria perché accompagna l'individuo per tutta la vita, anche se si modifica nell'età evolutiva.

La Legge n. 170 dell'8 ottobre 2010 “Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico” riconosce la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia quali disturbi specifici dell'apprendimento “che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana”. La legge 170 (art. 1) tutela il diritto allo studio dei bambini e ragazzi con DSA e dà alla scuola un'opportunità per riflettere sulle metodologie da mettere in atto per favorire tutti gli studenti, dando spazio al loro vero potenziale in base alle loro peculiarità. Secondo la legge 170/2010, il diritto dello studente con diagnosi di DSA si concretizza nel “fruire di appositi provvedimenti dispensativi e compensativi di flessibilità didattica nel corso dei cicli di istruzione e formazione e negli studi universitari”.

Il 12 luglio 2011 sono stati pubblicati inoltre il Decreto attuativo 5669 e le Linee Guida ad esso associate, che spiegano in forma chiara e dettagliata tutte le azioni che gli Uffici Scolastici Regionali, le scuole e le famiglie devono attuare per la tutela e il supporto degli allievi con DSA.

La legge 170/2010 è una legge quadro, dà delle indicazioni che riguardano diversi ambiti per la tutela delle persone con DSA ma non entra nello specifico di ogni area. Molte Regioni italiane hanno integrato questa norma con delle leggi regionali. Per la Regione del Veneto sono state approvate la Legge Regionale N. 16 del 04 marzo 2010 “Interventi a favore delle persone con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) e disposizioni in materia di servizio sanitario regionale” e la deliberazione della Giunta Regionale n. 99 del 07 febbraio 2022 “Rinnovo dell'accreditamento istituzionale per la funzione di rilascio della diagnosi e della certificazione dei disturbi specifici dell'apprendimento (DSA). Legge regionale 16 agosto 2002 n. 22”. L'ente regionale ha quindi provveduto a rinnovare l'accreditamento per il rilascio della diagnosi e della certificazione dei disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) ad un gruppo di strutture per il periodo che va dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2024.

L'elenco degli enti accreditati ed altre informazioni sono disponibili al link: https://istruzioneveneto.gov.it/20220222_16168/.

Con riferimento agli alunni con DSA, la scuola ha il compito di individuare precocemente gli alunni e le alunne che potrebbero avere un disturbo a seguito di anomale difficoltà nelle competenze relative alla lettura, alla scrittura e al calcolo, e deve mettere in atto attività di potenziamento per superare le difficoltà. Qualora non ci fossero miglioramenti, i docenti devono consigliare alla famiglia di affrontare un percorso diagnostico. Oltre a comunicare il sospetto, la scuola deve esplicitare la tipologia delle difficoltà incontrate. Una volta accertato il disturbo, gli insegnanti devono mettere in atto una didattica individualizzata e personalizzata che tenga conto delle caratteristiche dello studente con DSA.

Per gli alunni con DSA è obbligatoria la redazione di un PDP (Piano Didattico Personalizzato), che consiste in un documento di programmazione con il quale scuola definisce gli interventi che adotterà nei confronti dell'alunno con DSA per garantirne il successo formativo. Questo documento è trattato nel paragrafo 3.1 delle Linee Guida 2011 che ne precisa caratteristiche e contenuti. Il PDP deve essere condiviso, nell'impostazione generale e nei contenuti specifici, con la famiglia.

L'Istituto comprensivo Don Lorenzo Milani ha finanziato per l'a.s. 2022-23 un percorso di formazione per i docenti della scuola primaria "F. Filzi" inerente lo screening precoce dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento. Tale percorso è stato organizzato in collaborazione con AID.

Al seguente link è disponibile il "Decalogo dei consigli per i docenti" redatto da AID: <https://www.aiditalia.org/decalogo-dei-consigli-per-i-docenti> .

4. ACCOGLIENZA ALUNNI ADOTTATI

PREMESSA

Nel dicembre 2014 il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca adottava le "Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati" (di seguito "Linee Guida"). Tale documento si collocava nel solco delle numerose iniziative normative in tema di inclusione (fra le più recenti la Legge 170/2010 e le Linee Guida del 2011 sui Disturbi Specifici di Apprendimento, la Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e la Circolare Ministeriale 8/2013 sui Bisogni Educativi Speciali) che hanno consentito alla scuola italiana di distinguersi nel tempo come uno dei paesi a livello europeo e mondiale più attento all'inclusione delle alunne e degli alunni nei diversi gradi scolastici.

Le Linee Guida del 2014 evidenziano che sempre più minori vengono adottati in età scolare, o prescolare e partono dal presupposto che la realtà dell'adozione (Legge del 4 maggio 1983, n. 184 – Diritto del minore a una famiglia) è un fenomeno ampiamente diffuso nella società italiana, tanto da contribuire nel corso degli anni "alla crescita culturale e sociale del nostro Paese" (Linee Guida, p. 4).

La necessità di prendere in considerazione in modo puntuale la situazione degli alunni adottati nasce non tanto dalla convinzione che alla condizione adottiva corrisponda "un'uniformità di situazioni" (Linee Guida, p. 4), ma dal fatto che l'esperienza dell'adozione espone i minori a situazioni di rischio e ad una condizione di vulnerabilità maggiori rispetto ad altri alunni.

"Vi sono alcune esperienze sfavorevoli che tutti i bambini adottati hanno sperimentato prima dell'adozione. Tutti hanno, infatti, vissuto la dolorosa realtà della separazione dai genitori di nascita e, a volte, anche dai fratelli e, oltre questi difficili eventi, molti di loro hanno sperimentato condizioni di solitudine, lunghi periodi di istituzionalizzazione, esperienze di maltrattamento fisico e/o psicologico. Taluni bambini vengono adottati dopo affidi o precedenti esperienze di adozione non riuscite. I bambini giunti per adozione internazionale, inoltre, vivono un'ulteriore complessità poiché hanno dovuto confrontarsi con numerosi cambiamenti (linguistici, climatici, alimentari, ecc.) e sono stati inseriti in contesti per loro completamente nuovi e sconosciuti" (Linee Guida, p. 5).

Tutto ciò esige da parte della scuola una riflessione specifica e una preparazione accurata che si concretizza in azioni concrete e nell'adozione di atti e strumenti che abbiano come finalità ultima il miglior inserimento possibile di questi alunni nel contesto scolastico in cui si trovano a vivere.

Nel 2023 (prot.AOOGABMI n.5 del 28.03.2023) vengono adottate le "Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio delle alunne e degli alunni che sono stati adottati - 2023". Secondo la nota n. 0001589 del 11/04/2023, le "Linee di indirizzo adottate nel 2014 hanno mantenuto, nel complesso, la loro validità ed hanno rappresentato in questi anni un'utile fonte di riferimento per tutti gli operatori scolastici. Tuttavia, in questo ultimo decennio, la presenza di alunni e alunne adottati nelle scuole italiane è divenuta un fenomeno quantitativamente sempre più rilevante, aumentando, di conseguenza, il bisogno di fornire alle istituzioni scolastiche puntuali ed aggiornati elementi di indirizzo, finalizzati a migliorare le fasi di accoglienza ed inserimento in classe".

Il documento aggiornato al 2023 affronta: le caratteristiche dell'adozione, il vissuto comune, le aree critiche, le difficoltà di apprendimento, le difficoltà psico-emotive, la scolarizzazione nei paesi

d'origine per alunne e alunni nati all'estero ed altre questioni inerenti la situazione specifica di tali alunni.

FINALITA' DEL PROTOCOLLO

Prendendo atto che le Linee Guida 2014 sono state aggiornate nell'anno 2023 con l'obiettivo di fornire conoscenze e linee di indirizzo teorico-metodologico che aiutino a far sì che la scuola possa garantire ai bambini e ai ragazzi e alle loro famiglie ulteriori strumenti nel loro percorso di crescita, l'Istituto "Don Lorenzo Milani" adotta il presente Protocollo allo scopo di:

- fare in modo che l'accoglienza scolastica degli alunni adottati possa essere positiva, il più rispondente possibile ai loro bisogni educativi e possa garantire il loro benessere non solo nelle prime fasi di ingresso nella scuola, ma per tutto il loro percorso scolastico;
- creare con la famiglia, fin da subito, un'alleanza educativa fondata sul dialogo reciproco e la collaborazione, al fine di elaborare e dare attuazione ad obiettivi comuni per l'acquisizione di fiducia in se stessi e autostima da parte degli alunni adottati;
- individuare prassi che consentano di creare un clima favorevole all'accoglienza del bambino adottato, ne valorizzino le potenzialità e la specificità della storia personale e facciano diventare le differenze culturali una ricchezza per il contesto classe;
- creare una rete di supporto efficace tra scuola, famiglia, servizi ed enti del territorio.

LE AREE CRITICHE

Le Linee Guida ministeriali propongono un elenco di aree critiche che nel tempo sono emerse in relazione alle esperienze di accoglienza dei minori adottati, ritenendo che la scuola debba tenerne debita considerazione, con la precisazione che esse "non sono sempre presenti né, tanto meno, lo sono in egual misura in tutti i soggetti" (Linee Guida 2023, p. 5):

- Difficoltà di apprendimento: presenza di possibili DSA (Disturbi Specifici di Apprendimento), deficit nella concentrazione, nell'attenzione e nella memorizzazione;
- Difficoltà psico-emotive: conseguenza di possibili esperienze sfavorevoli, che si possono tradurre in comportamenti non adattivi o aggressivi, incontenibile bisogno di attenzione, paura di essere rifiutati;
- Diversa scolarizzazione nei paesi d'origine;
- Segnalazione di bambini con Bisogni Educativi Speciali (special needs adoption) in caso di:
 - Adozione di due o più fratelli;
 - Bambini di sette o più anni di età;
 - Bambini con significativi problemi di salute o con disabilità;
 - Bambini reduci da esperienze particolarmente difficili e/o traumatiche;
- Età presunta (per l'eventuale non iscrizione all'anagrafe al momento della nascita);
- Preadolescenza e adolescenza: presenza di atteggiamenti disfunzionali all'apprendimento (oppositività, dipendenze, egocentrismo) che potrebbero riemergere in adolescenza anche per i bambini adottati in età infantile;

- Conoscenza della lingua italiana/L2: rapido apprendimento della “lingua della comunicazione”, ma difficoltà spesso prolungate o permanenti nell’interiorizzazione della struttura linguistica, con ripercussioni negative negli apprendimenti delle differenti discipline di studio;
- Identità etnica: frequente difficoltà nell’integrazione fra l’originaria appartenenza etnico-culturale con quella della famiglia adottiva, con il rischio di equiparare l’alunno adottato all’alunno straniero immigrato e di non considerarlo come italiano a tutti gli effetti.

LE BUONI PRASSI

Per quanto concerne il tema dell’accoglienza nelle scuole dei minori adottati e all’insieme degli adempimenti e provvedimenti con cui si formalizza il rapporto dell’alunno e della sua famiglia con l’istituzione scolastica, le Linee Guida 2023 ministeriali individua alcune buone prassi che sono risultate particolarmente utili all’inclusione degli alunni adottati nel contesto scolastico.

Le prassi di maggior interesse per le scuole riguardano:

1. L’iscrizione: deve essere possibile in qualsiasi momento dell’anno; particolare cura va riservata alle situazioni dei minori che sono in affidamento “provvisorio” (adozioni nazionali) o per i quali l’iter burocratico che porta alla formalizzazione dell’adozione non è ancora completato (adozioni internazionali);
2. I tempi d’inserimento: le tempistiche effettive di inserimento vengono, dunque, decise dal Dirigente scolastico, sentito il Team dei docenti, in accordo con la famiglia e con i servizi pubblici e/o privati che sostengono ed accompagnano la stessa nel percorso adottivo; è auspicabile, oltre alla valutazione di specifici fattori di rischio relativi alla storia pre-adottiva del minore, una valutazione sull’effettivo livello di competenze neuropsicologiche e funzionali raggiunto, anche mediante prove e test appositi;
3. La scelta della classe di ingresso: si valuterà l’opportunità di inserire i minori, in particolare che arrivano da adozioni internazionali, in classi con alunni di età anagrafica inferiore alla loro, se ciò consente all’alunno/a adottato/a di favorire il suo inserimento nel gruppo classe e l’accesso agli apprendimenti; si dovrà tener conto inoltre delle informazioni raccolte nella fase di dialogo scuola-famiglia (vedi Allegato 2) nonché delle relazioni dei servizi pubblici e/o privati che accompagnano la fase post-adottiva e dei professionisti che seguono il/la minore;
4. La documentazione: le scuole sono tenute ad accettare la documentazione in possesso della famiglia (rilasciata dai Paesi di provenienza, dalla Commissione delle Adozioni Internazionali, dal Tribunale per i Minorenni) anche quando la medesima è in corso di definizione, poiché, come previsto nelle Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri del febbraio 2014, “la posizione di irregolarità non influisce sul diritto all’istruzione”; quando si tratta di minori a rischio giuridico di adozione o in fase di affido preadottivo, deve essere consegnata una scheda di valutazione in cui il minore possiede il cognome degli adottanti; la mancanza di vaccinazioni non può precludere l’ingresso a scuola, né la regolare frequenza;
5. La Prima accoglienza: è indispensabile la collaborazione tra famiglia, istituzione scolastica, équipes adozioni, Enti Autorizzati e gli altri soggetti coinvolti tra cui bisogna annoverare anche le

associazioni cui sovente le famiglie fanno riferimento e un primo colloquio con l'insegnante referente d'Istituto;

6. L'insegnante referente: cura il primo ingresso a scuola e i primi contatti con la famiglia; dà informazioni riguardanti l'organizzazione scolastica, il PTOF (Piano Triennale dell'Offerta Formativa), i tempi di inserimento, informazioni sul sostegno psicopedagogico, ecc.; resta figura chiave anche per la continuità didattica degli alunni adottati;
7. La continuità nel percorso scolastico: comprende ad esempio un accurato scambio di informazioni (concordato con la famiglia) fra docenti dei diversi gradi di scuola e la possibilità che i ragazzi possano, se necessario, familiarizzare con il nuovo ambiente tramite visite alla scuola e incontri con gli insegnanti prima dell'inizio dell'effettiva frequenza; la predisposizione di incontri iniziali e in itinere per favorire la comunicazione e monitorare i progressi; l'individuazione di un insegnante all'interno del consiglio di classe che possa rappresentare un riferimento privilegiato; attività che sensibilizzino gli studenti all'accoglienza, alla valorizzazione delle diversità e all'inclusione;
8. La continuità con le risorse del territorio: è utile che l'insegnante referente e la scuola conosca i diversi ruoli dei soggetti coinvolti (servizi socio-sanitari, Associazioni Familiari, ecc.) e ne possieda contatti e riferimenti utili.

Per realizzare un buon inserimento degli alunni adottati a scuola, è necessario inoltre aver ben presente i ruoli dei diversi attori coinvolti nella loro accoglienza, così come distinti dalle Linee Guida 2023:

- il MIM (Ministero dell'istruzione e del merito): attiva uno spazio all'interno del proprio sito Internet con lo scopo di raccogliere e diffondere quanto è utile alla formazione continua del personale scolastico;
- la CAI (Commissione per le Adozioni Internazionali): traduce le Linee Guida nelle lingue dei principali Paesi di origine degli alunni e degli studenti arrivati per adozione internazionale e propone corsi di formazione per dirigenti e docenti, attività informative per la comunità educante e per la collettività da proporre con regolarità nel tempo;
- gli uffici scolastici regionali: ruolo di indirizzo e di coordinamento;
- il dirigente scolastico: in qualità di garante delle opportunità formative offerte dalla scuola e della realizzazione del diritto allo studio di ciascuno, promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto scolastico dell'alunno adottato;
- il docente referente d'istituto: supporta i colleghi con alunni adottati in classe, sensibilizza il Collegio dei docenti sulle tematiche dell'adozione, nell'accoglienza dei genitori e cura i rapporti con le famiglie e le scuole per la continuità didattica;
- i docenti: attivano prassi mirate a valorizzare le specificità di ogni alunno adottato, a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico;
- le famiglie: collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei propri figli.

SUGGERIMENTI PER UN BUON INSERIMENTO DI UN MINORE ADOTTATO

L'Allegato 1 delle Linee Guida del 2023 contiene alcuni suggerimenti utili all'inserimento a scuola dei minori adottati internazionalmente.

Il presente Protocollo recepisce gli spunti ministeriali e sintetizza quelli ritenuti particolarmente importanti, sulla base dell'esperienza che l'Istituto Comprensivo "Don Lorenzo Milani" ha maturato nel tempo con riferimento alle esperienze di adozioni internazionali di minori.

Innanzitutto è indispensabile stabilire di volta in volta, considerando l'alunno/a che si ha di fronte, i tempi adeguati per l'inserimento scolastico, in particolare in base all'età e alla sua storia pregressa.

E' importante aver cura dell'aspetto affettivo-emotivo per arginare stati d'ansia e d'insicurezza, soprattutto con la costruzione di un rapporto di fiducia e un costante atteggiamento di ascolto da parte dei docenti e del personale scolastico.

La "fase del silenzio", frequente fra i bambini nella fascia dei 3-10 anni di età, durante la quale l'alunno osserva, valuta e cerca di comprendere l'ambiente, va rispettata nei tempi ed evitando di dare precipitose valutazioni sull'incapacità cognitiva o le difficoltà di apprendimento.

E' importante che i docenti mettano in atto strategie e metodologie didattiche quanto più possibile inclusive e che sfruttino molteplici canali (visivo, uditivo, ecc.), in modo da mettere a disposizione dell'alunno/a molteplici forme di comunicazione e di espressione (es. la "Differenziazione didattica" o le differenti modalità di rappresentazione, espressione e comunicazione dello *Universal Design for Learning*).

Specie per gli alunni adottati più piccoli, si consiglia di curare bene l'esperienza di contatto con gli spazi della scuola in quanto l'adattamento all'ambiente scolastico può attivare negli alunni adottati memorie senso-percettive riferibili alla storia pregressa all'adozione e di conseguenza far emergere aspetti di vulnerabilità o fragili degli alunni stessi.

Con riferimento ai tempi e modalità d'inserimento dei minori neo-arrivati, le Linee Guida indicano scansioni ben precise:

- per la scuola dell'infanzia, suggeriscono di "inserire nel gruppo classe un alunno adottato internazionalmente non prima di dodici settimane dal suo arrivo in Italia" (...) nelle prime quattro settimane attivare una frequentazione di circa due ore, possibilmente in momenti di gioco e in piccolo gruppo e ponendo attenzione affinché ci sia continuità con gli stessi spazi e riti (...) nelle successive quattro settimane si può cominciare ad alternare la frequentazione: un giorno due ore al mattino e un giorno due ore al pomeriggio" (Allegato 1 Linee Guida 2023 p. 2);
- per la scuola primaria, propongono di inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di dodici settimane dal suo arrivo in Italia. Nella prima accoglienza in classe o se l'inserimento avviene ad anno scolastico già iniziato, si consiglia di: realizzare una visita collettiva nella scuola per conoscerla, alla presenza dei genitori, dell'insegnante referente e di un compagno/a; presentare all'alunno la sua futura classe e le principali figure della scuola (Dirigente, Funzione Strumentale all'Inclusione, ecc.); preparare nella classe un

cartellone/libretto di benvenuto con saluti; far conoscere i locali della scuola attaccando cartelli in italiano e cartelli simbolo (ad esempio, per il bagno, per la palestra, per le aule speciali ecc.). Dopo qualche mese dall'inserimento in classe, in caso di stati di "sofferenza emotiva", si potrà valutare di: ridurre l'orario di frequenza a scuola; prevedere compresenze fra insegnanti o il supporto dei docenti di sostegno o di potenziamento affidati alla classe; l'incremento dell'utilizzo di modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring;

- per la scuola secondaria, prevedono di inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di quattro/sei settimane dal suo arrivo in Italia. Per agevolare la conoscenza, i momenti di permanenza in aula possono, dover essere più finalizzati ad agevolare la socializzazione e la partecipazione degli alunni adottati alla vita di classe, da alternare, se possibile, con momenti di lavoro individuale o in piccoli gruppi dedicati all'alfabetizzazione e all'apprendimento del nuovo codice linguistico senza tuttavia trascurare del tutto la riflessione metalinguistica. Non vanno trascurati, per la fascia d'età degli alunni di scuola secondaria, i temi della costruzione della propria identità e del riconoscimento del sé personale, che andranno affrontati con attività e proposte specifiche. L'esperienza indica come, generalmente, solo dopo sei/otto settimane dall'inserimento, i docenti siano in grado di raccogliere le informazioni necessarie per l'assegnazione dell'alunno alla classe definitiva. Nel caso della presenza nella scuola di più sezioni di una stessa classe, è auspicabile che la scelta ricada su quella meno numerosa. La programmazione didattica della classe definitiva di accoglienza dell'alunno adottato andrà rivisitata e andranno incrementati i momenti di maggior aggregazione fra alunni quali, ad esempio, quelli del gioco e dell'attività motoria, "attraverso i quali veicolare i concetti di accettazione e rispetto della diversità" (Allegato 2 Linee Guida 2023, p. 4).

Tra i temi più sensibili legati all'esperienza dell'adozione, trasversali a tutti i gradi scolastici, nel documento ministeriale si citano quello dell'approccio alla storia personale (accogliere lui/lei e tutta la sua storia personale), delle "famiglie di oggi" (fare in modo che tutti gli alunni imparino a considerare come naturali le declinazioni della genitorialità e i bambini che vivono in famiglie non tradizionali non si sentano stigmatizzati da immagini culturali discriminanti di famiglia), di "Progetti di intercultura" (valorizzazione delle differenze culturali e alla pluralità di appartenenze) e dei libri di testo (scegliere volumi attenti alla molteplicità delle situazioni familiari e culturali attualmente presenti nelle classi).

5. ACCOGLIENZA ROM SINTI CAMINANTI (PROGETTO NAZIONALE PER L'INCLUSIONE E L'INTEGRAZIONE DEI BAMBINI ROM, SINTI E CAMINANTI)

I rom, sinti e caminanti sono i tre principali gruppi di origine nomade presenti in Italia. Oggi molto spesso non sono nomadi. Una parte di essi proviene dall'Est Europa, è di recente immigrazione e non possiede la cittadinanza italiana. Altri, invece, appartengono a famiglie con cittadinanza italiana spesso da più generazioni e sono residenti in Italia.

La frequenza scolastica di questi alunni non è sempre regolare ed è alto il tasso di evasione scolastica a causa di una forte resistenza psicologica verso la scuola, percepita come imposizione e minaccia alla propria identità culturale. Lavorare con questi alunni comporta una grande flessibilità e la necessità di impostare dei percorsi di apprendimento personalizzati che tengano conto della loro cultura.

La nostra scuola partecipa al Progetto RSC che coinvolge 13 città tra cui Venezia.

Il progetto, promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in collaborazione con il Ministero dell'istruzione e della Ricerca e l'Istituto degli Innocenti- responsabile dell'assistenza tecnico scientifica- è nato nel 2013 con l'obiettivo di favorire i processi di inclusione dei bambini RSC, costruire una rete di collaborazione tra le città coinvolte e condividere esperienze e saperi.

Dal 2017 il Progetto è finanziato dal PON INCLUSIONE 2014-2020.

Gli obiettivi del progetto erano:

- miglioramento dell'inclusione scolastica e del successo formativo dei bambini e adolescenti RSC;
- contrasto alla dispersione scolastica dei bambini e adolescenti RSC;
- miglioramento dell'accesso ai servizi socio-sanitari dei bambini e adolescenti RSC e delle loro famiglie;
- consolidamento di una governance multi-settoriale territoriale;
- creazione di una collaborazione tra le città aderenti.

Per quanto concerne le attività, il progetto prevede attività centrate su tre ambiti: la scuola, i contesti abitativi e la rete locale dei servizi. Il lavoro a scuola prevede la formazione per insegnanti e operatori, attività curriculari con metodologia cooperativa realizzate dagli insegnanti e laboratori di classe. Il lavoro nei contesti abitativi è finalizzato a dare sostegno scolastico, promuovere il benessere del bambino in relazione alla famiglia, favorire l'accesso ai servizi e promuovere un percorso verso l'autonomia. La rete locale è organizzata nei territori in spazi di confronto e co-progettazione multidisciplinare.

Dal 2024 i finanziamenti sono collegati al Progetto per l'Inclusione e l'integrazione di bambine bambini e adolescenti Rom, Sinti e Caminanti - triennio 2024-2026 all'interno del Programma nazionale inclusione e lotta alla povertà 2021-2027 (Priorità 2 FSE+ "Child Guarantee").

Al link di seguito è possibile scaricare il testo integrale del progetto:
https://miur.gov.it/documents/20182/2223566/quaderno_57.pdf/a23ad7a2-325e-9037-14eb-2136eef68419?t=1564667196095

SITUAZIONE LINGUISTICA

1. Qual è la lingua d'origine, la lingua familiare?

specificare se si tratta di:

- lingua nazionale
- o un dialetto
- È una lingua scritta o solo orale? _____
- Se è scritta, sa scrivere nella lingua d'origine? Si No
- Sa scrivere nella lingua nazionale del paese d'origine? Si No
- Dove ha imparato? _____
- Il bambino frequenta corsi di insegnamento della lingua d'origine in Italia? Si No
(se sì, da chi sono organizzati, in quali sedi e orari)

2. Conosce altre lingue (diverse dalla L1) Si No

- Se sì, quale/i? _____
- Conoscenza orale o scritta? _____

Data _____

Firma dei Referenti

ALLEGATO B - ALUNNI STRANIERI

QUESTIONARIO

per alunni stranieri neo arrivati
ANNO SCOLASTICO.....

DATI PERSONALI E INTERESSI

-Nazionalità _____

-Sesso _____

-Cognome e nome _____

-Luogo e data di nascita _____

-Quando sei arrivato in Italia? _____

-Con chi vivi in Italia? _____

-Ti piaceva andare a scuola nel tuo paese? Si Abbastanza No

-Quali erano le tue materie preferite? _____

-Eri bravo a scuola? Si Abbastanza No

-Ricordi quello che hai studiato nel tuo paese? Si Abbastanza No

VITA NEL PAESE D'ORIGINE

-Come trascorrevi il tempo nel tuo paese quando non eri a scuola?

facevi i compiti	facevi sport	giocavi	lavoravi
aiutavi i tuoi genitori	leggevi	andavi in biblioteca	guardavi la tv
ascoltavi la musica	andavi al cinema	visitavi mostre, musei	incontravi amici

Altro _____

-Avevi amici nel tuo paese? Molti Pochi Nessuno

-Avevi amici stranieri? Molti Pochi Nessuno

-Di quale paese/paesi erano? _____

-Era facile fare amicizia nel tuo paese? Si No

GUSTI E PREFERENZE

Cibi	
Giochi	
Musica	
Lettere	
Programmi tv	
Film	
Sport	

Data _____

Firma dei Referenti

ALLEGATO C - ALUNNI STRANIERI

Da compilare a fine quadrimestre e a fine anno

Cognome e nome _____

Classe _____

OSSERVAZIONI PERSONALI

-Cosa ti manca del tuo paese? _____

-Cosa preferisci dell'Italia? _____

-Ti piace andare a scuola in Italia? Si abbastanza no poco ancora non so

-Le materie più difficili:

nessuna tutte alcune:

- Perché?

- Hai difficoltà con la lingua - E' una materia che non hai mai studiato -Non ti piace

- Non capisci la spiegazione - Il libro usa un linguaggio difficile

- Altro.....

-Le materie più facili:.....

-Se non capisci, chiedi spiegazioni all'insegnante? Si no a volte

-Se no, perché?

Ti vergogni hai difficoltà a formulare la domanda temi rimproveri non sei abituato a farlo

non ti interessa altro

-A scuola è più difficile:

rispondere alle interrogazioni capire le spiegazioni fare i compiti studiare sul libro

parlare in italiano con compagni e insegnanti

-In casa parli:

la lingua d'origine il dialetto l'italiano altro

-Cosa è più difficile nell'imparare la lingua italiana?

Capire quando qualcuno ti parla leggere e capire cosa è scritto scrivere bene

Parlare con buona pronuncia ricordare la grammatica tutto niente

-La gente mostra difficoltà a capirti quando ti esprimi in italiano?

Si abbastanza no non so alcuni

Data _____

Firma dei Referenti

ALLEGATO D - ALUNNI STRANIERI

SCHEDA DA COMPILARE A FINE QUADRIMESTRE E A FINE ANNO

INSERIMENTO SCOLASTICO

1. L'alunno è:

- in pari rispetto alla sua età anagrafica
- inserito in classe inferiore di un anno

2. L'alunno ha frequentato la scuola:

- regolarmente
- regolarmente, ma ha fatto molte assenze
- saltuariamente/con periodi lunghi di assenza. Indicare la ragione:

3. L'alunno ha, in generale, risultati scolastici:

- insufficienti
- sufficienti
- buoni

4. Gli ambiti disciplinari o le discipline in cui ha risultati:

- insufficienti:
- sufficienti:
- buoni:

MOTIVAZIONE

1. Indicare se l'alunno:

- cerca il contatto visivo con i pari, con gli adulti
- richiama l'attenzione anche ricorrendo al linguaggio non verbale
- si muove nello spazio dell'aula a proprio agio
- si muove negli spazi della scuola a proprio agio

2. Atteggiamenti nei confronti della scuola, l'alunno:

- arriva a scuola sereno
- ha bisogno di essere incoraggiato
- ha atteggiamenti di passività
- ha atteggiamenti di rifiuto

3. Atteggiamenti nei confronti dell'apprendimento:

- è motivato ad apprendere, richiama l'attenzione, chiede spiegazioni etc.
- mostra interesse solo se sollecitato e sostenuto
- non mostra alcun interesse
- manifesta un rifiuto

4. Atteggiamenti dell'alunno nei confronti degli adulti (insegnanti e operatori):

- ha un rapporto di fiducia
- si rivolge all'adulto solo in alcune occasioni
- non si rivolge mai all'adulto
- manifesta chiusura

5. Indicare se i genitori dell'alunno straniero:

- sono presenti in maniera assidua

- o sono informati e partecipano ad alcune iniziative
- o sono presenti saltuariamente
- o non partecipano mai

COMPETENZA LINGUISTICA IN L2

1. Indicare il livello in italiano L2 dell'alunno

Nota. Per la descrizione generale dei livelli e le scale specifiche di abilità, si veda il Quadro comune europeo di riferimento per le lingue.

Livelli/abilità	Ascoltare	Parlare	Leggere	Scrivere
A1				
A2				
B1				
B2				
C1				
C2				

ALLEGATO E - ALUNNI STRANIERI

Breve questionario da sottoporre a tutti gli alunni per avere informazioni sulla situazione relazionale in classe e nel tempo extrascuola

RELAZIONI IN CLASSE E NELLA CITTA'

1. Classe..... M F

2. Quanti amici hai nella tua classe?

- un amico, forse due
- tre o quattro amici
- ho più di 4 amici
- non ho nessun amico nella mia classe

3. Ti vedi con i tuoi compagni di classe anche fuori della scuola per giocare, studiare...?

- sì, mi vedo con una certa frequenza
- raramente, in alcuni casi
- no, non mi vedo mai

2. Se ti vedi con i tuoi compagni fuori dalla scuola, che cosa fate insieme?

(puoi dare anche più risposte)

- giochiamo
- studiamo
- guardiamo la TV
- altro _____

5. Quanti amici hai fuori dalla scuola, diversi dai compagni di classe?

- molti
- pochi
- nessun amico

6. Se si, frequenti:

- amici italiani
- amici di vari Paesi
- amici del tuo Paese di origine

7. Indica, tra quelli segnati nell'elenco, i luoghi che frequenti (puoi dare anche più risposte):

- la palestra
- la parrocchia
- il parco
- squadre e gruppi sportivi
- gruppi scout
- la piscina
- sede associazione della comunità di origine
- chiesa, moschea, altri luoghi di culto (specificare) _____
- altro (specificare) _____

8. Che cosa fai, di solito, dopo la scuola? _____

...e il sabato e la domenica? _____

ALLEGATO F - ALUNNI ADOTTATI

Possibile scheda di raccolta informazioni a integrazione dei moduli d'iscrizione (Allegato 2, Linee Guida 2023)

- ADOZIONE NAZIONALE (AN)
- ADOZIONE INTERNAZIONALE (AI): AFRICA AMERICA ASIA EUROPA ALTRO: _____
- NOME e COGNOME (del/la bambino/a, ragazzo/a con particolare attenzione alla tutela della privacy come indicato nelle Linee di indirizzo stesse): _____
- GENERE: Maschile Femminile
- LUOGO DI NASCITA: _____
- DATA DI NASCITA: /__/__/__/__/__/__/__/ (gg./mm./aaaa)
- DATA di ingresso in famiglia: /__/__/__/__/__/__/__/ (gg./mm./aaaa)
- DATA di ingresso in Italia se AI: /__/__/__/__/__/__/__/ (gg./mm./aaaa)
- I genitori decidono di inserire a scuola il/la bambino/a, dal suo ingresso in famiglia, dopo (settimane? mesi? anni?) _____

(Riguarda gli alunni della primaria e della secondaria di primo grado)
Il/La bambino/a è già stato/a scolarizzato/a? SI o NO? _____

(Riguarda gli alunni della primaria e della secondaria di primo grado)
Se a conoscenza, indicare da che età /__/__/ e la durata /__/__/ mesi /anni

L'ALUNNO/A POTREBBE INIZIARE:

La classe prima ad inizio corso di studi con il gruppo classe ed ha frequentato la scuola dell'infanzia	
La classe prima ad inizio corso di studi con il gruppo classe e NON ha frequentato la scuola dell'infanzia	
Ad inizio anno scolastico di un percorso di studi già avviato (es.: cl. 2 [^] , 3 [^] , 4 [^] , 5 [^])	
La classe prima della scuola secondaria di I° ad inizio corso di studi con il gruppo classe ed ha frequentato la scuola primaria	
La classe prima della scuola secondaria di I° ad inizio corso di studi con il gruppo classe e NON ha frequentato la scuola primaria	
Ad inizio anno scolastico della scuola secondaria di I° di un percorso di studi già avviato (es cl. 2 [^] , 3 [^])	
La classe prima della scuola secondaria di II° ad inizio corso di studi con il gruppo classe ed ha frequentato la scuola secondaria di primo grado	

La classe prima della scuola secondaria di II° ad inizio corso di studi con il gruppo classe e NON ha frequentato la scuola secondaria di primo grado	
Ad inizio anno scolastico di un percorso di studi già avviato (es: cl. 2^, 3^, 4^, 5^)	
Ad anno scolastico avviato con coetanei della stessa età	
Ad anno scolastico avviato con coetanei più piccoli della sua età	

INFORMAZIONI SULLA FAMIGLIA

▪ Sono presenti figli/e biologici? NO SI (specificare il numero)

Indicare per ciascuno il genere e l'età:

	Anni	Anni
Maschi		
Femmine		

▪ Sono presenti figli/e precedentemente adottati/in affidamento?

NO SI (specificare il numero)

Indicare per ciascuno il genere e l'età:

	Anni	Anni
Maschi		
Femmine		

▪ Eventuali fratelli/sorelle hanno frequentato/frequentano l'attuale Scuola? NO SI

▪ Riferimenti dei Servizi Territoriali, Enti Autorizzati e Associazioni che hanno seguito/seguito il nucleo familiare o con cui il nucleo familiare è in contatto: _____

▪ Nella scuola/classe in cui sarà inserito vostro/a figlio/a ci sono bambini/ragazzini/ragazzi che lui/lei già conosce? NO SI

▪ In generale vostro/a figlio/a è in contatto con bambini/ragazzini/ragazzi adottati o provenienti dalla medesima realtà adottiva? NO SI descrivere il contesto

▪ Altro da segnalare?

Data di compilazione: /_/_/_/_/_/_/_/_/_/_

ALLEGATO G - ALUNNI ADOTTATI

Suggerimenti per ulteriori informazioni. Scuola primaria
(dati da tutelare secondo le stesse modalità previste per legge sulla privacy e sui dati sensibili)
(Allegato 3, Linee Guida 2023)

1. Come viene abitualmente chiamato/a vostro figlio/a in famiglia?

Se ha un nome straniero la pronuncia corretta è:

2. Vostro/a figlio/a ha la conoscenza e/o percezione di:

	SI	No	In parte
quand'è nato/a			
dov'è nato/a			
dove viveva (se arriva da un altro Paese) e dove abita ora			
essere diventato/a figlio/a attraverso l'adozione			
della sua storia passata			
della storia familiare adottiva			
del ricordo di legami con figure affettive (affidatari, fratelli ...)			
di essere stato eventualmente scolarizzato/a e del ricordo di legami e figure di riferimento			

3. Quali sono, dall'arrivo in famiglia, i legami più significativi sviluppati da vostro/a figlio/a oltre ai genitori/nonni (es.: cuginetti, fratelli eventuali)?

4. Dall'arrivo in famiglia vostro/a figlio/a ha frequentato/frequenta attività ricreative?

Quali (ludoteche, oratori, attività sportive, altro)?

5. E mezzi di cura?

Quali (psicomotricità, logopedia, ippoterapia, musica, musico-terapia, altro)?

6. Come valutate l'atteggiamento prevalente di vostro/a figlio/a di fronte a una nuova esperienza? (Se SI, valutare su una scala da 1 a 7)

SOCIEVOLE SI	NO	NON SO							
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto	

LEADER SI NO NON SO								
Poco		2	3	4	5	6	7	Molto
COLLABORATIVO SI NO NON SO								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
ISOLATO SI NO NON SO								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
REATTIVO SI NO NON SO								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto

PASSIVO SI NO NON SO								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
INDIFFERENTE SI NO NON SO								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto

AVVERTENZE per l'insegnante: Si tratta di situazioni dinamiche, in evoluzione. Può verificarsi che la famiglia non sia in grado di rispondere, al momento del colloquio iniziale, ad alcune domande (nel caso, ad esempio, di inserimenti recenti) e che queste vadano poi riprese e completate nel corso dell'anno.

7. Secondo voi vostro/a figlio/a è interessato/a a (valutare ciascun item su una scala da 1 a 7):

Conoscere nuovi compagni									
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto	non so
Conoscere nuove maestre									
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto	non so
Apprendere nuove conoscenze									
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto	non so
Altro									
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto	non so

8. Secondo voi vostro/a figlio/a preferisce interagire con (valutare su una scala da 1 a 7):

Coetanei SI NO NON SO								
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
Bambini più piccoli SI NO NON SO								
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
Bambini più grandi SI NO NON SO								
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
Adulti SI NO NON SO								
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
Figure femminili SI NO NON SO								
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
Figure maschili SI NO NON SO								
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto

Focus narrativi: al fine di predisporre la miglior accoglienza del/la bambino/a in classe

1. Dall'arrivo in famiglia quali sono gli interessi prevalenti di vostro/a figlio/a?

2. Nel gioco vostro/a figlio/a predilige:

- giocare da solo
- giocare con la presenza prevalente di un adulto
- giocare ricercando coetanei
- giocare ricercando un ruolo di gioco in gruppo
- giocare evitando un ruolo di gioco in gruppo
- altro
- non lo so ancora

3. Nel gioco vostro/a figlio/a di fronte all'insuccesso

- continua con ostinazione
- abbandona
- si ferma e rinuncia
- chiede aiuto
- tenta soluzioni
- accetta suggerimenti
- diventa reattivo verso gli oggetti
- diventa reattivo verso le persone
- altro
- non lo so ancora

4. Nel gioco vostro/a figlio/a tende
a scambiare i giochi con i coetanei
a dividere i giochi con i compagni
ad accettare l'aiuto di coetanei
ad offrire spontaneamente aiuto ad un compagno
a reagire eccessivamente se un compagno non lo aiuta
altro
non lo so ancora
5. Ci sono eventuali comportamenti e/o rituali che ritenete utili segnalarci?
6. In riferimento al rapporto con l'alimentazione di vostro/a figlio/a ci sono eventuali aspetti o ritualità che ritenete utili segnalarci? (usi, gusti, abitudini relative alle proprie origini, accettazione della cultura alimentare Italiana, accettazione della varietà alimentare, capacità e volontà dell'uso delle posate ...).
7. In riferimento ad eventuali ansie e relative reazioni/modalità consuete ci sono strategie preventive o di intervento che ritenete utile segnalare?
8. Qual è la reazione di vostro/a figlio/a di fronte ad un disagio fisico e/o emotivo?
piange disperato/a
si isola, chiudendosi nel mutismo
si isola, nascondendosi
si dondola, si ritrae, nasconde il volto
non piange mai
diventa aggressivo/a
tende ad allontanarsi
rifiuta il contatto fisico
ricerca il contatto fisico
si mostra contrariato/a
altro
9. Se è un bambino adottato internazionalmente, in riferimento al rapporto con la lingua d'origine di vostro/a figlio/a, ci sono eventuali aspetti che intende segnalarci (rifiuto, utilizzo predominante, usata come intercalare)?

ALLEGATO H - NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- Legge 4 agosto 1977, n.517 Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico.
- Dichiarazione Universale dei Diritti Umani dell'ONU, 10 dicembre 1948.
- Legge 184/1983: "Diritto del minore a una famiglia".
- C.M. n 301 dell'8 settembre 1989, Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo. Promozione e coordinamento delle iniziative per l'esercizio del diritto allo studio.
- Convenzione dell'ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, firmata a New York il 20 novembre 1989 e ratificata in Italia con legge 27 maggio 1991, n. 176.
- C.M. n.205 del 22 luglio 1990, La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale.
- Convenzione dell'Aja 1993: "Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale".
- C.M. n.73 del 2 marzo 1994, Legge sull'immigrazione.Decreto Legislativo del 25 luglio 1998,n. 286 Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero".
- Legge n.127/97, " Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo".
- DPR. n.403/98, Regolamento di attuazione degli articoli 1,2 e 3 della legge 15 maggio 1997, n. 127, in materia di semplificazione delle certificazioni amministrative.
- Legge 476/1998: ratifica Convenzione dell'Aja e istituzione di un organismo nazionale di riferimento e di controllo delle adozioni internazionali.
- Legge sull'immigrazione n.40 del 6 marzo del 1998, Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero.
- DPR n. 394 del 31 agosto 1999, art. 45 intitolato "Iscrizione scolastica".
- DPR n.275/99, Regolamento dell'autonomia delle istituzioni scolastiche.
- Normativa sull'obbligo scolastico: Legge n.144 del 17 maggio 1999 , art.68, Legge n.53/2003, art. 2 , Decreto Legislativo n.6 del 15 aprile 2005.
- Legge 149/2001: "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori. Normativa di riferimento".
- Legge n.189 del 30 luglio 2002 (cosiddetta Bossi-Fini), Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo.
- C.M. n° 24, del 1° marzo 2006, Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri.
- Circolare n.28 del 15 marzo 2007 sugli esami di licenza al termine del primo ciclo d'istruzione.
- DPR n.122 del 22 giugno 2009 Regolamento sulla valutazione.
- D.M. 5669 del 12/07/2011: "Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento".
- MIUR, 2012: "Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica".
- C.M. n.8 del 6 marzo 2013, "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica".
- Nota ministeriale del 22 novembre 2013 strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013/2014. Chiarimenti.
- Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, febbraio 2014.
- MIUR, 2014: "Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati".

- AGIA MIUR, 2017: “Linee Guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine”.
- Legge n.47/2017 “Disposizioni in materia di misure di protezione per i minori stranieri non accompagnati”.
- MI 2021: “Linea Guida sulla gestione dei Disturbi Specifici dell’Apprendimento. Aggiornamento ed integrazioni”.
- MI 2021: “Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del Bullismo e Cyberbullismo”.
- MI 2022: “Orientamenti interculturali, idee e proposte per l’integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori”. Osservatorio nazionale per l’integrazione degli alunni stranieri e l’educazione interculturale.